

## MARINA MILITARE

**Silvio Berlusconi, quando è triste, dovrebbe rileggersi le parole con cui sua figlia lo difende**

**N**ei manuali di auto aiuto per ragazze timide, quelli che spiegano come farsi rispettare almeno dalla colf, come tirare fuori il lato assertivo sul la-

DI ANNALENA

voro, come entrare nei negozi a testa alta e non subire vessazioni dalle commesse, ci dovrebbe essere la voce: Marina Berlusconi. Con l'elenco completo delle sue interviste ai giornali, così da poter studiare il piglio da leonessa (a proposito, c'è un paio di scarpe perfette per lei, pensato da Christian Louboutin per il prossimo autunno: tacchi altissimi a forma di zampa di leone) e cominciare a farsi strada nel mondo travolgendo gli interlocutori, i critici e i nemici. Senza picchiarli, però. "Non scherziamo", "No", "Macché", "No", "La pensi come vuole ma", "No", "Lasciamo perdere", "Mi faccia dire", "No", "Di queste cose non ho la minima intenzione di parlare. Tantomeno sui giornali. Se le domande sono queste, l'intervista è già finita", "Niente ma", "E finiamola con questa storia", "No",

"Che c'entra, sono cose diverse", "Se vuole tirarmi dentro il solito giochino del chi ha vinto chi ha perso, meglio che lasci stare", "No", "Senta, a me non interessa chi ha parlato e chi no", sono solo alcuni incipit delle risposte di Marina Berlusconi nelle interviste degli ultimi anni. Lo stile è un po' Massimo Cacciari con un tocco di Oriana Fallaci, la sostanza è sempre una bomba a orologeria, per questo anche ieri si sarebbe potuto allegare al Corriere della Sera un rifugio antisismico o almeno un elmetto. Marina Berlusconi, capo di Mediaset e Fininvest, ha spiegato la sua visione del mondo, della politica, degli scandali, del gruppo De Benedetti, della guerra, della "sindrome rancorosa del beneficiario" (si trova in un libro di Maria Rita Parsi e si intitola "Ingrati", spiega perché se si aiuta un amico spesso si perderà l'amico, in breve, e invita a mettersi l'animo in pace) e anche delle feste di Arcore. Era chiaro che si doveva arrivare lì, che l'intervistatore, Daniele Manca, avrebbe dovuto eroicamente chiederle cosa ne pensava (io non avrei mai avuto il coraggio, avrei

chiuso l'intervista dicendo: ah, ma lei si chiama Berlusconi come Silvio Berlusconi, che simpatica combinazione; per questo spero nei manuali di auto aiuto con il capitolo su Marina Berlusconi), e nessun rifugio antiatomico sarebbe bastato a proteggerlo. Invece, davanti alla domanda fatta non alla combattente ma alla figlia: "Ma di fronte a certi racconti non ha provato nemmeno un minimo di imbarazzo?", Marina Berlusconi si è addolcita e ha risposto: "Mai, nemmeno per un istante. Quello che mi ha disgustato è ciò che hanno fatto a mio padre e come l'hanno fatto". Silvio Berlusconi, quando gli capita di essere triste, dovrebbe rileggersi le parole con cui sua figlia parla di lui, l'elogio assoluto, la difesa compatta (Dario Franceschini fece una battuta infelice su Berlusconi cattivo padre e Marina, che fino ad allora non aveva mai detto una parola, sputò fuoco e lui chiese scusa). "Sa cos'è la cosa che mi rende più felice? Sapere che mio padre è così e così resterà. Per fortuna non cambierà mai". E su questo punto, anche a essere spavaldi, nessuno avrà mai il diritto di contraddirla.

